

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

10/03

Laboratorio di Teatro

10/03

Corso di Teatro

11/03

Laboratorio di Musica

11/03

Ginnastica

14/03

Laboratorio di Cucito

15/03

Ginnastica



Cronaca della Settimana

Come già detto nello scorso numero, siamo entrati nel mese di Marzo, il mese pazzarello.

Ma capiamo un po' di più di questo mese.

Fin dall'antichità era visto come l'inizio di qualsiasi attività, umana (in passato, era frequente cominciare una guerra in questo periodo) e della natura dopo il lungo letargo dell'inverno.

STORIA DI UN ARTISTA

Glenn Miller

Glenn Miller è uno dei capisaldi della musica Swing. Famosissimo arrangiatore e capo orchestra, nonché notevole trombonista, Miller ha segnato un'epoca della musica jazz e lo sviluppo di tale musica in Europa.

Nato all'inizio del 900, si appassiona fin da subito alla musica approcciandosi prima al mandolino e poi all'amato trombone.

Per comprarsi il suo primo trombone lavorò come mungitore di mucche.

La sua avventura nel Jazz inizia alle scuole superiori con il suo primo piccolo gruppo.

Si iscrive all'università, ma l'abbandona dopo poco per dedicarsi totalmente alla musica.

Inizia, quindi, a lavorare come trombonista e arrangiatore per importanti orchestre di musica swing.

Nel 1937 riesce finalmente a creare la sua orchestra, però, dopo solo un anno di attività si scioglie per il poco successo ottenuto.

Questo portò il nostro protagonista a creare una nuova orchestra, caratterizzata da un suono nuovo e più vellutato rispetto alle altre orchestre del periodo.

La nuova orchestra ebbe molto successo, tanto che la sua casa discografica gli diede il primo disco d'oro della storia per il famosissimo brano "Chattanooga Choo Choo".

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si arruolò come volontario nell'esercito. Qui prese in mano l'orchestra degli aviatori militari e con questo gruppo intrattenne le truppe in tutta l'Inghilterra. Morì nel 1944, per cause incerte. Miller stava sorvolando la Manica per andare a suonare in Francia, ma il suo aereo scomparve e il suo corpo non venne mai più ritrovato.

Questo episodio fece nascere delle ipotesi in merito alla morte del musicista. Secondo alcuni l'aereo venne distrutto durante una battaglia tra Inglesi e Tedeschi. Altri sostengono invece che Miller fosse più di un musicista, forse un agente segreto che venne rapito dalle SS per ricavare informazioni militari.

Ancora oggi la sua scomparsa rimane un mistero.

A lui, comunque, si deve lo sviluppo del Jazz e dello Swing all'interno di tutta l'Europa!



La Ricetta della settimana: Maccheroncini al Fumè

Gli ingredienti:

- 400 g di Sedanini Rigati
- 200 g di Panna fresca liquida
- 180 g di Pancetta affumicata
- 600 g di Passata di pomodoro
- 50 g di Emmentaler
- 50 g di Parmigiano Reggiano
- 40 g di Caciottina
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- Sale fino q.b.
- Peperoncino secco q.b.
- Noce moscata q.b.
- Coriandolo in polvere q.b.
- Pepe nero q.b.

Ricetta:

Per realizzare i maccheroncini al fumè iniziate tagliando a cubetti la pancetta affumicata. Tagliate a dadini anche la caciotta e l'Emmentaler.

Grattugiate il Parmigiano e riunite tutti i formaggi in una ciotola. Nel frattempo ponete sul fuoco una pentola colma di acqua e salate al bollore, servirà per la cottura della pasta. In un tegame scaldate un giro d'olio e aggiungete la pancetta. Salate e poi versate il mix di spezie. Lasciate insaporire mescolando qualche istante, quindi versate la passata di pomodoro e cuocete per almeno 10 minuti.

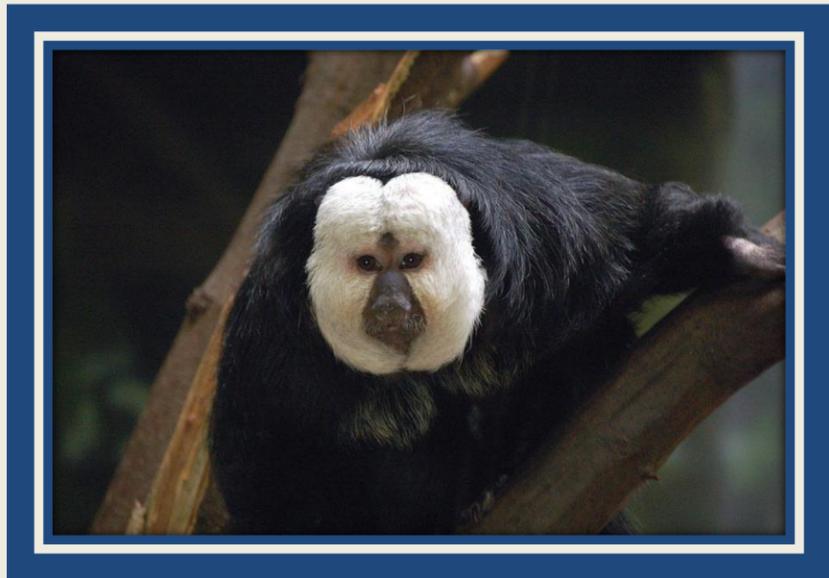
Cuocete la pasta al dente.

A fine cottura della pasta versate una parte del mix formaggi e mescolate. Unite anche la panna e amalgamate ancora.

Scolate la pasta direttamente nel sugo, unite il mix di formaggi rimasto e mescolate ancora, in modo che sugo e panna si amalgamino.



Fonte: Agrodolce.it



Gli Amici di Piero e Paquito

Luna la Pithecia

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Luna è una nostra amica colombiana, che vive insieme alla sua amata famiglia. Un tratto caratteristico di questi animali è il colore delle loro guance: bianche come la luna in mezzo allo scuro manto nero che domina tutto il loro corpo.

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

La Forsizia è tra le prime piante a fiorire alla fine dell'inverno.

I suoi fiori gialli sono un chiaro segno dell'arrivo della Primavera e della bella stagione.

Questa pianta è un arbusto rustico di facile coltivazione; predilige posizioni soleggiate, in quanto se posizionata in un luogo eccessivamente ombreggiato tende a fiorire in modo scarso o nullo.

Non presenta altre esigenze, poiché sopporta le gelate invernali ed il caldo estivo

Non necessita, inoltre, di un terreno particolare, anche se teme i ristagni idrici ed è quindi opportuno coltivarla in un substrato ben drenato e ricco.

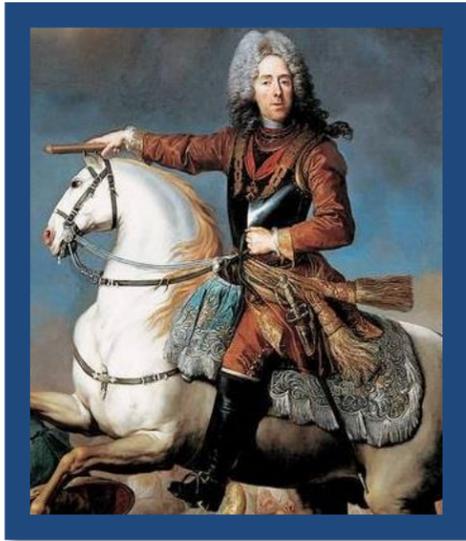


A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Il corso che collega il Rondò della Forca a Corso Principe Oddone è dedicato ad un altro Principe, ovvero, il **Principe Eugenio di Savoia-Soissons** grande stratega e diplomatico.

Uomo di stato e mecenate delle arti, nacque a Parigi il 18 Ottobre 1663 da un ramo dinastico dei Savoia. Il Principe in questione ebbe in Austria onori pari a quelli dell'imperatore e una fama postuma che ancora perdura. Ma perché in Austria?



Deciso ad intraprendere la carriera, il giovane Eugenio si presentò a **Luigi XIV** per essere arruolato nella grande armata francese. Il Re Sole però gli negò il grado da ufficiale (come spettava a un nobile) nel suo esercito. Eugenio decise, quindi, di fuggire da Parigi con un amico per arruolarsi, grazie all'intercessione di un cugino, nell'esercito imperiale degli Asburgo arrivando fino ai suoi massimi vertici. Eugenio servirà gli Asburgo per tutta la vita. Il bilancio delle sue guerre parla da solo: il Principe si trovò al centro di dodici battaglie, vincendone dieci. Era un uomo dotato di volontà e polso d'acciaio: applicava una disciplina rigorosa ai suoi uomini ma anche a sé stesso. Grazie al suo slancio e coraggio era in grado di rovesciare situazioni disperate, rimettendo in sesto eserciti disastriati e restituendo coraggio alle truppe demoralizzate, riuscendo contemporaneamente a cogliere d'istinto il punto critico dello

schieramento nemico al quale infliggere un colpo decisivo con l'intervento della propria cavalleria.

A proposito di cavalleria, **l'Arma di Cavalleria italiana** ha come inno la Marcia del principe Eugenio. Un brano scritto da un autore ignoto nel 1719 e dedicato alle vicende dell'assedio e della presa di Belgrado nel 1717 a parte del principe Eugenio.

Di carattere freddo, non risulta abbia mai avuto importanti avventure amorose; pensate che rinunciò perfino a sposarsi e ad avere eredi. Una condizione insolita per l'epoca, che diede l'idea di una inclinazione alla omosessualità del principe.

Grazie alle ingenti somme accumulate (soprattutto bottini di guerra, ma anche dalle rendite dei suoi possedimenti) Eugenio poté farsi costruire sontuose residenze degne del suo rango.

Si pensi solo al Palazzo del Belvedere di Vienna, sua reggia estiva.

Tale stabile venne commissionato all'architetto **Johann Lucas von Hildebrandt** che riuscì a creare un mirabile connubio fra il barocco tedesco e quello italiano. Oggi il Belvedere è una delle principali attrazioni turistiche della capitale austriaca.

Eugenio morì in questo palazzo a Vienna nel 1736, seduto in poltrona nel sonno. Il suo corpo venne solennemente sepolto nella cripta sotterranea della Kreuzcapelle nel Duomo di Santo Stefano a Vienna.

Su questa sepoltura aleggia un mistero che vi vogliamo raccontare.

Com'era tradizione, alla corte asburgica, prima dell'inumazione, veniva asportato il cuore del defunto e messo in una teca d'argento. Per volere dell'imperatore, il cuore di Eugenio, dentro la sua teca, venne inviato a Torino e deposto prima nel Duomo e, dopo due giorni, nella basilica di Superga. Un gesto compiuto in segno di ringraziamento a Dio per aver salvato Torino dall'assedio dei francesi nel 1706. Ma a Superga la teca non si è mai trovata e non ci sono sue notizie nell'archivio della basilica. E quindi? E quindi nel 1974, durante gli scavi per la metropolitana di Vienna (nel verificare eventuali danni alla cripta di Santo Stefano), la teca venne ritrovata sulla tomba del suo proprietario. Com'era possibile? La spiegazione più attendibile sembra essere questa: nel 1789 Superga era stata profanata dai giacobini, che volevano disperdere le salme dei Savoia e distruggere la basilica. Qualcuno preoccupato che i rivoluzionari mettessero le mani su un simbolo così avverso alla Francia, pensò di sottrarla e senza clamori riportarla a Vienna, deponendola come era logico, sulla cassa di Eugenio.

Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!